

Il fondatore di Repubblica tiene una lezione su De Sanctis
**Scalfari: "È Don Abbondio
 l'archetipo dell'italianità"**

ETTORE BOFFANO A PAGINA V

"L'Italia? Il paese di don Abbondio"

La lezione di Scalfari: così De Sanctis racconta la nostra identità

L'archetipo

Il pauroso curato incarna la scarsa cifra morale del buon uomo forte coi deboli e debole coi forti

La realtà

Basta osservare la cronaca di questi giorni per scoprire che il grande letterato non aveva torto

IL MAESTRO

Eugenio Scalfari, fondatore di Repubblica, tiene domani una lezione su "L'Italia di Francesco De Sanctis"

ETTORE BOFFANO

PERCHÉ il sommo poeta, il Dante di «Ahi serva Italia...», può essere indispensabile per spiegarci il nostro Paese e, soprattutto, la sua democrazia? E perché possono esserlo Petrarca oppure Boccaccio, Machiavelli e poi Manzoni, Berchet e Tommaso Grossi? E che cosa c'entrano, con tutto questo, il Centociquantenario dell'unità nazionale e quel Francesco De Sanctis che fu sì anche patriota (e per le sue idee finì in galera sotto i Borboni), ma soprattutto letterato sublime e grande professore della nostra lingua italiana?

A chi capiterà domattina alle 10.30 di partecipare al Teatro Carignano a uno dei «discorsi» della **Biennale Democrazia**, dedicato a «L'Italia di Francesco De Sanctis» (con l'introduzione di **Gustavo Zagrebelsky**), la sorte offrirà l'occasione di trovare risposte e scenari impensati nelle parole di Eugenio Scalfari, fondatore di "Repubblica". E sarà un'esperienza affascinante, nella quale la lenta e complessa storia letteraria del nostro Paese, la possente personalità di De Sanctis e i suoi studi, si intrecceranno via via con la politica italiana dal 1861 ai giorni nostri, con le svolte economico-istituzionali dei primi governi unitari e con la costru-

zione di uno Stato capace di mettere assieme lo Stivale. Ma, in particolare, con l'autore più importante per De Sanctis in tutte quelle vicende, Alessandro Manzoni; la sua opera più famosa, "I Promessi Sposi"; e un archetipo assoluto dell'italianità e della sua scarsa cifra morale, Don Abbondio.

Scalfari, parliamo subito della questione di Don Abbondio. Co-

La divisione

Attraverso gli scrittori il professore traccia la storia della Penisola e individua nel potere della Chiesa le radici fondamentali della nostra lunga disunità

me legge De Sanctis questo personaggio manzoniano?

«Diciamo subito che De Sanctis individua nel Manzoni la figura centrale dell'unificazione della nostra lingua e della nostra letteratura, in un'ideale continuità con gli inizi che lui indica ovviamente in Dante. A Manzoni, e ai "Promessi Sposi", attribuisce esplicitamente il ruolo di aver avviato la nostra letteratura nazionale-popolare. Ed è in questa lettura popolare che va ricercata la valenza italiana del personaggio di Don Abbondio».

E cioè?

«Per De Sanctis rappresenta i difetti innati del popolo italiano. In fondo, l'archetipo degli "italiani brava gente", del buon uomo, del buon prete, ma pauroso e codardo e dunque forte nell'imbrogliare i deboli e arrendevole davanti ai potenti. Proviamo ad osservare l'Ita-

